

GIORNATA DI STUDIO  
per il  
30° DI COSTITUZIONE  
del  
“GRUPPO GROTTI GAVARDO”  
23 settembre 1984

## **Giornata di studio per il 30° di costituzione del Gruppo Grotte Gavardo e Mostra archeologica della Valle del Chiese**

Il 23 settembre 1984, il Museo di Gavardo ha voluto celebrare, con una '*Giornata di studio*', la ricorrenza del trentennale del Gruppo Grotte; per l'occasione venne anche allestita, nelle sale superiori del Museo, completamente rimessa a nuovo, la «*Mostra dell'archeologia della Valle del Chiese*».

Molte le personalità e numerosi gli studiosi presenti al convegno: la Soprintendente reggente all'archeologia lombarda, dott.ssa Elisabetta Roffia; il dott. Gino Toffolo, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Gavardo; il segretario del Comune, dott. Claudio Malservigi; il pretore di Salò, dott. Giuseppe Di Giovine; il vice presidente dell'Ateneo di Brescia, dott. Gaetano Panazza, accompagnato dal segretario accademico prof. Ugo Vaglia; il signor Andrea Barbiani, presidente della Comunità Montana di Valle Sabbia; il direttore del Museo Civico di scienze naturali di Brescia, Pierfranco Blesio; il direttore del Museo archeologico di Cavriana, Adalberto Piccoli; il direttore della Scuola Regionale dell'ENAIP di Botticino, dott. Pietro Segala; il dott. Ornello Valetti, direttore dell'Archivio Civico di Brescia; il prof. Alfredo Bonomi, presidente del Sistema Bibliotecario Alta Valle Sabbia.

Il saluto agli intervenuti venne rivolto dal presidente dell'Associazione Museo Gruppo Grotte, dott. Achille Mora, cui fecero seguito l'intervento della dott.ssa Roffia, che tracciò una panoramica delle ricerche e dei trovamenti più recenti avvenuti nella regione; e quello del Conservatore del Museo di Gavardo, m° Piero Simoni, che illustrò il significato del trentennale. A questi interventi seguirono le relazioni ufficiali del convegno, i cui testi vengono riportati su questa rivista.

Alla fine delle relazioni, i convegnisti ebbero modo di ammirare sia l'esposizione dei corredi della Necropoli romana di Salò, disposti nelle nuove vetrine con criteri museografici moderni, sia la mostra dell'archeologia della Valle Sabbia, che, per la prima volta, riuniva in un organico complesso tutti i materiali restituiti dalla Valle, a partire dal secolo scorso a oggi.

La giornata si concluse poi con il pranzo sociale presso il ristorante «da Giuliana» a Soprazzocco di Gavardo.

## XXX DI COSTITUZIONE DEL «GRUPPO GROTTI GAVARDO»

### Saluto del Presidente Dott. Achille Mora

Signore, Signori, Autorità; amici e Soci del Museo.

Consentitemi che, per una associazione, che nei trent'anni della sua attività ha sempre bandito enfasi e pressapochismo e che invece si è sempre caratterizzata per rigurosità, serietà di metodo e di impegno nelle proprie iniziative, io possa utilizzare l'intervento di saluto ai partecipanti a questa giornata di studio, non per scontati convenevoli di circostanza, ma per sottoporre ai presenti, indispensabili e, possibilmente, costruttive riflessioni.

Innanzitutto per ricordare con riconoscenza coloro che hanno immaginato e voluto, nell'ormai lontano 1954, il «Gruppo Grotte Gavardo».

Era, quello, tempo di pionieri! Con i problemi che la società degli anni '50 si trovava ad affrontare, a pochi anni dal conflitto mondiale, una iniziativa di tipo culturale, come la ricerca speleologica, appariva un impegno anomalo, di gente sognatrice, quasi un tentativo di evasione dai problemi reali ed assillanti di quel tempo. Non esisteva «tempo libero» al di là delle fatiche quotidiane. La giornata lavorativa occupava, per la maggior parte della gente, tutto il tempo disponibile. Non erano, quelli, tempi nei quali cresce bisogno di cultura, come quando, risolti i problemi del vivere quotidiano, all'uomo appare chiaro «che non di solo pane egli vive» e che «fatti non fummo a viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza».

Neppure erano chiari, a quel tempo, come invece lo sono oggi, i rapporti stretti esistenti tra la storia dell'umanità e la conferma archeologica, se non forse per pochi privilegiati addetti ai lavori.

Assiomi oggi acquisiti come: «*la comprensione del tempo attuale risulta possibile ed integra soltanto alla luce del passato*» o come: «*ogni società possiede una sua storia la quale rappresenta una tessera che concorre a formare il mosaico vastissimo della Storia*», neppure sfioravano lo scarso livello medio culturale allora consentito alla stragrande maggioranza della popolazione, che era quello derivante dal grado di scuola elementare.

Certamente è antico il concetto di storia come «*maestra di vita*», nel senso però

di un assunto  
sperienza ac  
di ritrovare  
ci si senta es  
lezza i quoti

Dobbiam  
la storia come  
vago: «E l'uc  
di una attivit

Queste  
invece sono s  
chè dobbiam  
tà planetaria,  
storiche».

È forse  
dere tradizio  
za civile. Ec  
tecnicismo, c

Ecco per  
mane, trovan

Ecco per  
perti di antic  
per la incenti

Riflessio  
stando come  
festando mer  
e valorizzare  
a garantire a  
accorgersi, nè  
rendendo con

Questi c  
genza dei nos  
so di trent'an  
è il «Museo C

Realtà ch  
sizione dell'in  
turale. Il nost  
e cresciute es  
nante collabor

di un assunto pedagogico quasi sempre disatteso, e cioè che ci allontana, grazie all'esperienza accumulata, dal ripetere errori; ma non nel concetto attuale, che è quello di ritrovare nella storia il conforto di far parte di un disegno più vasto, da cui non ci si senta esclusi e che ci consenta di affrontare con maggior interesse e consapevolezza i quotidiani impegni del vivere civile, chiamati attivamente a costruirla.

Dobbiamo arrivare al 1968 per poterci sentire, alla maniera di Pasternak, *«nella storia come nella nostra casa»*: secondo quell'indovinata affermazione del dott. Zivago: *«E l'uomo non muore più per la strada, ma in casa sua, nella storia, nel pieno di una attività consacrata a vincere la morte, dedito lui stesso a questa impresa»*.

Queste riflessioni appaiono lontane, forse non comprensibili per i giovani, ed invece sono storia recente, fanno parte della vita e degli anni di molti di noi. Cosicché dobbiamo riconoscere che l'uomo d'oggi può vivere a proprio agio, in una società planetaria, solo rimeditando e ripercorrendo in continuazione le proprie *«radici storiche»*.

È forse questo l'unico mezzo idoneo, forse arcano segreto, per evitare di perdere tradizioni e valori oggi assolutamente indispensabili ad una corretta convivenza civile. Ecco perchè, proprio nel nostro tempo, caratterizzato da sofisticato tecnicismo, crescono esigenza e bisogno di cultura.

Ecco perchè iniziative di ricerca e di studio, come quella che promuoviamo stamane, trovano o devono trovare maggior consenso e più larga partecipazione.

Ecco perchè i Musei non possono più essere oggi luoghi chiusi, raccolte di reperti di antichità, ma devono diventare strumenti vivi, aperti, per l'educazione e per la incentivazione culturale.

Riflessioni e considerazioni di questo tipo le abbiamo fatte lo scorso anno, visitando come Associazione museale la Mostra «7000 anni di Cina a Venezia», manifestando meraviglia perchè i Cinesi hanno iniziato solo da pochi anni a riscoprire e valorizzare reperti archeologici tanto importanti. Ma mentre essi erano impegnati a garantire a tutta la popolazione la «quotidiana ciotola di riso», non potevano nè accorgersi, nè occuparsi di tanta ricchezza storica e culturale. Solo ora se ne stanno rendendo conto. Perchè neppure i Cinesi d'oggi possono vivere più di «solo riso».

Questi concetti ho voluto ribadire per sottolineare la lungimiranza e l'intelligenza dei nostri amici, presenti qui o ormai scomparsi, che hanno dato vita nel corso di trent'anni ad una realizzazione così importante per il nostro territorio, qual è il «Museo Gruppo Grotte Gavardo».

Realtà che ora non è più patrimonio e soddisfazione di pochi, ma che è a disposizione dell'intera Comunità, come strumento vivo ed accessibile di elevazione culturale. Il nostro Museo è oggi a disposizione per una risposta adeguata alle nuove e cresciute esigenze culturali. Secondo il nuovo Statuto elaborato con la determinante collaborazione del dott. Malservigi, fanno parte del consiglio direttivo un rap-

presentante dell'Amministrazione Comunale di Gavardo ed un rappresentante designato dalla Comunità Montana di Valle Sabbia. In caso di scioglimento della Associazione, il patrimonio è affidato in temporanea custodia al Comune di Gavardo, in attesa delle decisioni definitive che la Regione Lombardia e il Ministero della Pubblica Istruzione o dei Beni ambientali vorranno adottare. Ciò sta a significare la più larga disponibilità da parte della Associazione nel mettersi a disposizione del pubblico, del territorio, degli enti pubblici, come strumento aperto e vivo di crescita culturale.

La nostra epoca fornisce purtroppo, a volte o spesso, risposte pseudo-culturali alle crescenti richieste. Le iniziative si moltiplicano: incontri, tavole rotonde, mostre di pittura, mostre fotografiche, seminari, gite di studio, ricerche nei fondi marini o fluviali! Ma purtroppo sono pochi gli Enti o le Istituzioni che riescono a produrre iniziative veramente valide, serie, caratterizzate da solidità scientifica, capaci di elevare l'informazione al livello della conoscenza, intesa come arricchimento di valori personali e comunitari. La moda corrente è spesso quella della superficialità, a volte anche quando le intenzioni sono autentiche e sincere. A questo proposito mi permetto di suggerire che sarebbero indispensabili verifiche, confronti e controlli da attuarsi con gli Enti Pubblici: Regione, Comunità territoriali, Comuni, Distretti scolastici, Sistemi bibliotecari, Sovrintendenze ai Beni Culturali; e ciò non per mortificare iniziative, ma perchè queste mantengano rigore e credibilità indispensabili.

L'attività della nostra Associazione si è sempre contraddistinta per serietà di impegno e di metodo, ed intende mantenere anche per il futuro questa fondamentale caratteristica.

Ed anche per questo vogliamo oggi esprimere gratitudine e riconoscenza a tutti coloro, Enti Pubblici e Privati, che in qualsiasi modo hanno contribuito a far sì che il piccolo seme gettato nel 1954 divenisse albero, realtà e patrimonio per Gavardo, per la Comunità della Valle Sabbia e per l'intera Società.

Una precisazione mi è doverosa: la giornata odierna è stata patrocinata con il contributo di Enti e di privati che trovate in elenco sull'invito. Ringraziamo qui pubblicamente i patrocinatori, non dimenticando coloro che non hanno voluto riportare il loro nome; ma non dimenticando neppure Enti e persone che nel lungo corso di trent'anni hanno contribuito alla crescita della nostra Associazione e che non nomino perchè finirei per dimenticarne parecchi. Voglio anche sottolineare che non solo con il contributo in denaro si può concorrere allo sviluppo di una Associazione, ma in tanti altri modi che fantasia ed inventiva possono suggerire. Riteniamo molto importanti solidarietà ed amicizia di persone.

Ad esempio ci riempie di orgoglio e soddisfazione la presenza oggi dei rappresentanti della Regione Lombardia, della Sovrintendenza ai Beni Archeologici, dei rappresentanti della Comunità Montana di Valle Sabbia, del Comune di Gavardo,

di altri Comuni, dei vari Musei, di tutti voi che partecipate a questa ricorrenza del trentennale di costituzione del «Gruppo Grotte Gavardo»; della Stampa che ci ha sempre accompagnato con interesse ed adeguato rilievo.

A tutti i presenti voglio anche ricordare che questa che utilizziamo oggi è la sede attuale del nostro Museo e che tuttavia ci auguriamo resti tale ancora per poco tempo. Anche se oggi appare abbellita per l'occasione, questa sede presenta gravi problemi di efficienza, sia a causa della forte umidità derivante dai muri e dal soffitto, sia per la ristrettezza dello spazio, assolutamente inadeguato ai materiali in dotazione che non possono trovare sistemazione, sia infine per tutte quelle iniziative educative e formative che devono oggi divenire abituali per rendere viva ed attuale la vita di un Museo.

Siamo da tempo in attesa di poterci trasferire nello stabile sito in Piazza De Medici, destinato a divenire nuova sede del Museo. Con i contributi della Regione Lombardia, dei Soci e di amici, per interessamento anche del Comune di Gavardo, siamo riusciti ad acquistare uno stabile risalente al XV secolo, ora in via di restauro conservativo. In questo momento siamo purtroppo in una fase di stallo per quanto concerne la nuova sede.

Il rifacimento del tetto ha consentito di salvare l'edificio nelle sue fondamentali strutture. È stata ultimata la sala Consiglio e Biblioteca, ma la scala di accesso è praticabile con difficoltà. Ulteriori interventi non sono possibili se non si realizzano solette e scale di accesso. Solo dopo la realizzazione di questo intervento potrebbero essere praticabili lavori in economia, tali da permettere l'agibilità di ambienti, come la sala riunioni al piano terra ed altri locali per esposizione di reperti. Il problema delle solette e della rampa scale può però essere risolto solo mediante consistente finanziamento della Regione o di altri Enti. Non vediamo al momento altre soluzioni.

La visita dell'Assessore Regionale alla Cultura avvenuta lo scorso anno ci aveva riaperto la speranza. Non abbiamo protezioni in alto; ci sostiene solo la forza derivante dalla convinzione che l'impegno e la serietà dimostrati non possono essere delusi o vanificati. Non si può consentire che reperti archeologici importanti, sforzo e passione e impegno di trent'anni, vadano dispersi. Ci pare legittima ambizione che il Museo «Gruppo Grotte Gavardo» trovi finalmente una sede dignitosa e che il patrimonio archeologico accumulato in tanti anni trovi idonea sistemazione. non per vanto nostro, ma a servizio di tutta la Comunità. Perciò anche in questa occasione ci permettiamo di rinnovare la richiesta di aiuto già ripetutamente indirizzata alla Regione Lombardia, agli Enti pubblici, Comune di Gavardo e Comunità Montana, ed agli amici della nostra Associazione.

Mi permetto, da ultimo, di ricordare brevemente le iniziative promosse in occasione della ricorrenza del trentennale di costituzione della nostra Associazione:

- si è provveduto a risistemare in questa sede la sala della Necropoli Romana «Lugone di Salò»;
- abbiamo contribuito alla pubblicazione del libro: «Gavardo da salvare» in collaborazione con la Biblioteca Comunale «E. Bertuetti»;
- ci auguriamo di poter presentare al più presto il volume in corso di stampa: «Archeologia della Valle del Chiese», di Simoni e Stella, che solo motivi tecnici di tipografia hanno ritardato;
- è in preparazione il prossimo «Annale del Museo» che riporterà lo studio delle rimanenti sepolture romane del Lugone di Salò, dalla tomba 114 alla tomba 183;
- è programmata per il 29 settembre 1984, alle ore 20,30, sempre in questa sede, una proiezione di diapositive su: «I Minerali»;
- vari altri argomenti verranno svolti in altre serate ancora da determinare come data;
- è stata allestita la «Mostra dell'Archeologia della Valle del Chiese» che rimarrà aperta fino al 30 novembre 1984. Nelle otto vetrine sono esposti tutti i materiali restituiti dalla Valle a partire dal secolo scorso ad oggi;
- è stata organizzata la giornata odierna di studio, come da programma noto e che ci accingiamo a svolgere.

Augurando a tutti i presenti, a nome della Associazione «Gruppo Grotte Gavardo», buona giornata e proficua prosecuzione dei lavori, cedo la parola alla Soprintendente Archeologica, dott.ssa Roffia.